

(1) 33° REGGIMENTO ARTIGLIERIA D. f. "Acqui"
Comando 3^a Batteria

PROPOSTA

per concessioni individuali di medaglie o di croce di guerra al valor militare

Estratto dal R. Decreto 4 novembre 1932 - Anno XI n. 423.

ART. 2.

Le decorazioni al valor militare sono:
le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo;
la croce di guerra al valor militare.

ART. 3.

Le decorazioni al valor militare sono concesse a coloro i quali, per compiere un atto di ardimento che avrebbe potuto omettersi senza mancare al dovere ed all'onore, abbiano affrontato scientemente, con insigne coraggio e con felice iniziativa, un grave e manifesto rischio personale in imprese belliche.

La concessione di dette decorazioni può aver luogo tuttavia solo quando l'atto compiuto sia tale che possa costituire, sotto ogni aspetto, un esempio degno di essere imitato.

ART. 4.

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo possono essere concesse anche per imprese di carattere militare compiute in tempo di pace, quando in esse ricorrano le caratteristiche di cui all'articolo precedente.

La croce di guerra al valor militare non si conferisce altro che in tempo di guerra.

ART. 5.

In tempo di pace il carattere militare deve essere riconosciuto ad ogni impresa la quale sia strettamente connessa alle finalità per le quali le forze militari dello Stato sono istituite; qualunque sia la condizione e la qualità dell'autore.

Quando l'impresa tenda soltanto a fini filantropici o tipicamente professionali, estranei o non strettamente connessi alle finalità per le quali sono istituite le forze militari dello Stato, si fa luogo alla concessione di ricompense di altra natura, anche se l'autore sia un militare in servizio sotto le armi.

ART. 6.

Il grado della decorazione al valor militare si commisura alla entità dell'atto di valore compiuto, quale è determinato dagli elementi che la costituiscono e, segnatamente, dalla elevatezza degli intendimenti dell'autore, dalla gravità del rischio e dal modo col quale esso è stato affrontato; e dalla somma dei risultati conseguiti.

La perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può da sola, costituire titolo ad una decorazione al valor militare né indurre ad una sopravvalutazione dell'impresa compiuta, quale risulta dal complesso di tutti gli altri elementi.

ART. 7.

Per i militari in servizio sotto le armi la iniziativa della proposta può essere presa dal superiore immediato, o da altro superiore più elevato.

Le proposte corredate da tutti i documenti necessari per comprovare la realtà e le circostanze del fatto e per porre in evidenza tutti gli elementi del valore, sono avanzate per la via gerarchica, onde le autorità superiori possano esprimere il proprio parere.

Esse debbono essere trasmesse all'Amministrazione centrale competente entro il termine perentorio di tre mesi dalla data del fatto, salvo il caso previsto dall'ultimo comma del successivo articolo 13.

ART. 9.

È dovere del comandante del corpo di vigilare perchè non siano indebitamente omesse proposte di decorazioni al valor militare nei riguardi di militari in servizio sotto le armi suoi dipendenti e perchè non si verificino ingiustificati ritardi nell'inoltro delle proposte stesse.

ART. 10.

Per i militari in congedo e per gli estranei alle forze militari che abbiano compiuto un atto di valor militare l'iniziativa della proposta può essere assunta dalle autorità militari locali o, in mancanza di esse, anche da autorità civili.

La proposta deve essere rimessa al Comando della Divisione militare competente per territorio (od al Comando similare per le altre forze armate) che, completata, se occorre, la istruttoria, la trasmette, per via gerarchica all'Amministrazione centrale competente.

Anche per tali proposte valgono le disposizioni del precedente articolo 8 per quanto riguarda termini e modalità.

ART. 13.

Contro la decisione negativa, adottata a riguardo di singole proposte, non è ammesso reclamo.

Non è del pari ammesso reclamo per ottenere per lo stesso fatto una decorazione di grado più elevato di quella concessa.

È peraltro consentito all'autore di un atto di valor militare di chiedere, nelle debite forme ed entro il termine perentorio di sei mesi dal fatto per il quale egli ritenga di meritare una decorazione, se sia stato fatto luogo alla relativa proposta.

ART. 14.

Quando l'autore di un atto di valore militare sia rimasto vittima del proprio eroismo: o quando, comunque, sia deceduto dopo il compimento dell'atto di valore, la decorazione al valor militare può essere concessa alla sua memoria

ART. 15.

Nelle proposte e nelle concessioni di decorazioni al valor militare debbono essere tenute presenti le disposizioni della legge 24 marzo 1932 n. 453, circa i casi in cui si incorre nella perdita di diritto o discrezionale di esse.

ART. 16.

Gli atti di valore militare reiterati, quando non comportino una ricompensa di altra natura, possono essere premiati ciascuno con una appropriata decorazione al valor militare e senza limitazione di numero.

Non è peraltro consentito il conferimento di più decorazioni per un solo fatto d'armi, anche se molteplici siano stati gli atti di ardimento compiuti in tale fatto d'armi dalla stessa persona.

La commutazione di più decorazioni di grado inferiore in una di grado superiore non è ammessa.

(1) Corpo, ente od autorità.

GRADO e (se sottufficiale o militare di truppa) N. di matricola	COGNOME E NOME PATERNITÀ, MATERNITÀ DATA E LUOGO DI NASCITA (Comune e Provincia)	CORPO al quale appartiene il militare (o se trattasi di civile indicazione della professione o mestiere)	NARRAZIONE SOMMARIA DELL'ATTO DI ARDIMENTO . che si ritiene degno di decorazione al valor militare GRADO DELLA DECORAZIONE che il proponente riterrebbe adeguata
1	2	3	4
<p>C/re a p. 22038 80 1912</p>	<p>CENNAMO Ciro di Luigi e di Persica Margherita, nato a Pollena Trocchia (Napoli) il 24/I/1912. Attualmente presso stazione di Napoli Mercato</p>	<p>Già appartenente alla 2^a Cp. del 7° Btg. (Centro di Mobilità) Leg. di Napoli)</p>	<p>Mentre perduravano ancora le trattative tra il Comando Divisione Italiano ed il comando tedesco coadiuvava il proprio comandante di plotone ad issare il Tricolore - che era stato ammainato in precedenza dai tedeschi - sulla più alta torre di Lixuri sfidando la reazione tedesca.</p> <p>Dopo aver partecipato attivamente ai duri combattimenti svoltisi contro i tedeschi dal 14 al 22 settembre 1943, nella isola di Cefalonia, catturato dai tedeschi rifiutava qualsiasi formula di compromesso, preferendo seguire le aspre vie della prigionia in Germania.</p> <p>Fulgido esempio di cosciente dedizione alla Patria ed all'Arma.</p> <p>Cefalonia (Grecia) Campo concentramento 13/- 22 settembre 1943 novembre 1945</p> <p>-----oOo-----</p> <p>Medaglia di bronzo al V.M. (vivente)</p>

INDICAZIONE dei documenti allegati	RICOMPENSE ottenute per fatti e benemeranze precedenti	RICOMPENSE delle quali il proposto sia stato precedentemente privato a termini della legge 24 marzo 1932 - X n. 453	CONDOTTA morale e politica
5	6	7	8
<p>- Relazione sul comportamento tenuto dai militari dell'Arma dei Carabinieri, già appartenenti alla Tenenza di Lixuri il 13 settembre 1943.</p> <p>- Dichiarazione rilasciata dal Maresciallo Maggiore FIMIANI.</p>	=	=	Ottima

addi

194

(1) IL MAGGIORE

Già Com/te la 3^a Btr. del 33^o Rgt. D.f. "Acqui"

- Renzo Apollonio -

R E L A Z I O N E: sul comportamento tenuto dai militari dell'Arma dei Carabinieri già appartenenti alla tenenza di Lixuri (Cefalonia) il 13 settembre 1943, in occasione dell'alza Bandiera e durante la battaglia di Cefalonia (15 - 24 settembre 1943).-

-----000000000000-----

-^--^--

Il 13 settembre 1943 i carabinieri addetti alla tenenza di Lixuri, già dipendente dalla seconda compagnia del 7° battaglione, ricevevano - come gli altri comandi isolati - l'ordine di ripiegamento su Argostoli, che veniva eseguito nel tardo pomeriggio.-

Il sottotenente PETRUCCELLI Orazio, comandante, coadiuvato dal maresciallo capo FIMIANI Vincenzo e dai carabinieri CENNAMO Ciro, D'ABATE Giovanni, GIANSENTE Francesco e BRUZZI Armando, prima di abbandonare Lixuri, issavano nuovamente sulla torre più alta del luogo il Tricolore che era stato ammainato sin dal mattino dai tedeschi.-

Durante i sanguinosi combattimenti che si svolsero nell'isola di Cefalonia contro i tedeschi, dal 15 al 22 settembre 1943, dimostravano coraggio e sprezzo del pericolo.-

Catturato dai tedeschi rifiutavano qualsiasi forma di compromesso.- Di essi mentre il sottotenente PETRUCCELLI veniva fucilato il 24 successivo i carabinieri GIANSENTE e BRUZZI tradotti in prigionia in seguito agli stenti ed alle sofferenze contraevano gravissima forma di affezione polmonare e decedevano, in un campo di concentramento della Russia Bianca.- Il maresciallo FIMIANI Vincenzo con i carabinieri CENNAMO Ciro e D'ABATE Giovanni, miracolosamente scampati all'eccidio in massa in Cefalonia ed agli sacrifici della prigionia, sono riusciti a rientrare in Patria.-

IL MAGGIORE

Già Com/te la 3^ Btr. del 33° Rgt. D.f. "Caqui"
(Renzo Apollonio)